



Il libro

01 - creme

02 - fragranze

03 - capelli

04 - make-up

022

LO SGUARDO

CELARE

LA PELLE

Volker Hermes parte da ritratti antichi per farci riflettere sulla contemporaneità: cos'è un viso senza gli occhi? E noi senza il nostro riflesso?

di MARTA GALLI





*Hidden Anonymous
(English School), 2023.*





Il libro



*Hidden Wright
of Derby, 2023.*

024





*Hidden Anonymous
(Book), 2024.*





Hiddén Jacometto II,
2021.





Hidden Roslin LX,
2024.

027



“Iconicos duces” scriveva Plinio il Vecchio: il ritratto è al servizio dell'identificazione. Sebbene il riconoscimento non escluda una certa tensione verso l'idealizzazione, nei surreali photo collage dell'artista tedesco Volker Hermes l'individualità viene deliberatamente occultata dietro maschere, tessuti o parucche per ricondurre l'attenzione ad altri elementi della scena che ci parlano di ricchezza, potere e status.

Se tuttavia vi sembra che i soggetti rappresentati abbiano qualcosa di familiare, non è solo perché potreste averli già visti “smascherati” in qualche museo, come il Rijksmuseum di Amsterdam, il Metropolitan di New York o la National Portrait Gallery di Londra, ma anche perché si fondano su un apparato di allusioni e simboli che dovrebbe, seppur in maniera obliqua, dirci qualcosa. Sfortunatamente, secondo Hermes, nella grande maggioranza dei casi questa comunicazione rimane opaca. «Come artista, parli il linguaggio dei tuoi contempora-

nei, è a loro che ti rivolgi. Ma cosa succede quando il pubblico non c'è più, perché le opere hanno 200 o 300 anni?». Così, per mettere in dialogo gli Antichi Maestri con l'audience del XXI secolo, Hermes manipola digitalmente dipinti di Rembrandt, Van Dyck, Elisabeth Vigée Le Brun e molti altri; le immagini vengono poi stampate in “fine art”, in formato ridotto rispetto all'originale, come segno di rispetto verso la storia. Soprattutto, utilizza esclusivamente elementi già presenti sulla tela, moltiplicandoli e mettendoli in evidenza.

Poiché, secondo l'artista, quando osserviamo un ritratto storico non riusciamo a cogliere molti degli indizi disseminati nell'opera (non conoscendo a fondo il contesto e le convenzioni sociali dell'epoca) e finiamo per concentrarci sul volto. Ma non è il volto ad avere tutte le risposte: «Gli abiti, per esempio, o gli oggetti che i soggetti tengono in mano trasmettono significati precisi. Così ho pensato: se blocco questo accesso privi-





Hidden De Predis,
2023.



legiato alla parte del corpo che tendiamo spontaneamente a guardare, spingo lo spettatore a osservare il resto».

Con la sua serie *Hidden Portraits (Ritratti ri-velati)*, oggi raccolta in un raffinato volume pubblicato da 5 Continents Editions, Volker Hermes attraversa la storia dell'arte esplorando i confini tra identità e maschere sociali.

Il pittore tedesco enfatizza il damasco che avvolge i corpi, passamanerie ricamate, cumuli di perle, criniere di riccioli in tumulto: ornamenti che sembrano inghiottire i personaggi mentre il ritratto scivola nella natura morta, rivelando una minuziosa fascinazione per la materia inerte. L'effetto è sontuoso, misterioso, bizzarro, persino comico. Certamente teatrale. Talvolta, stratificando gli stereotipi del presente sui codici del passato, Hermes introduce inedite connotazioni contemporanee, come quando, per suggerire un tratto di virilità, trasforma un colletto di pizzo in un casco, evocando la figura del biker.

Avendo iniziato queste sperimentazioni quasi vent'anni fa, il suo approccio era inizialmente piuttosto naïf e per molto tempo il progetto è rimasto marginale nella sua attività artistica. Poi, con l'arrivo della pandemia di Covid, che ha reso l'uso della mascherina una pratica quotidiana, questo lavoro ha assunto un'inedita rilevanza, diventando un fenomeno social. Il numero dei suoi follower su Instagram si è impennato da un giorno all'altro.

D'altro canto, questa è anche una riflessione sul genere del ritratto storico e sul complesso rapporto che in esso si instaura tra immagine e identità. A lungo considerato un genere pittorico minore o, come si diceva, "il primo tra i generi secondari", il ritratto veniva dopo la pittura sacra, la rappresentazione delle "grandi azioni" e le scene allegoriche che celebravano storie e misteri più elevati. Tuttavia, è esattamente in questa sua mondana prosaicità che Hermes coglie un valore universale.





*Hidden Anonymous
(Pourbus III), 2023.*





Hidden Pourbus VIII,
2023.

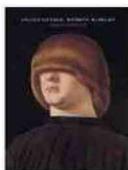




Hidden Rembrandt III,
2019.

I. DREYER





Copertina di *Hidden Portraits, Ritratti ri-velati*. Fotografie di Volker Hermes. Testi di Volker Hermes, Till-Holger Borchert e Francesca Raimondi. 5 Continents Editions (2024).

Commissionare il proprio ritratto è un'abitudine tradizionalmente riservata all'élite e da sempre un'occasione straordinaria per la messa in scena del sé. «Pensiamo ogni volta di vivere in un'epoca nuova e unica, ma, osservando questi dipinti, ci rendiamo conto che molti meccanismi sono rimasti gli stessi» commenta. «Nonostante la distanza nel tempo e i diversi codici, i ritratti mostrano persone proprio come noi».

In un saggio all'interno del libro, lo storico dell'arte Till-Holger Borchert spiega come il ritratto sia sempre più una maschera sociale, una componente essenziale del branding del proprio io. «Quello che potrebbe scandalizzare alcuni, poiché considerato come la deriva di una società sempre più narcisistica, ha in realtà una tradizione sorprendentemente lunga» scrive. «Se ci si lascia coinvolgere dalle opere e le si osserva più attentamente, ben presto ci si rende conto che Volker Hermes intende mostrarci l'im-

placabile attualità di queste presunte rappresentazioni storiche che in realtà non fanno che mostrare l'atemporalità della vanità umana».

Nell'epoca dei selfie, sfacciati e onnipresenti, gli *Hidden Portraits* risultano al tempo stesso stranianti e rivelatori. Oggi, la sovraesposizione degli autoritratti alimenta l'ossessione per una presunta perfezione estetica, che non riguarda più solo le élite. Grazie ai filtri di Instagram e alle manipolazioni medico-chirurgiche, la bellezza sembra convergere verso uno standard unico, mentre video virali sui social network dimostrano come l'aspetto fisico sia ormai considerato una manifestazione di status. Eppure, osservando i ritratti dell'artista tedesco, emerge come la rappresentazione dell'identità si nutra di molti più elementi. E se l'industria estetica capitalizza sulla vanità, la storia della vanità resta indipendente dall'industria della bellezza.



Hidden o Anonymous
(Munich Court Painter),
2023.

